

SINTESI

della dissertazione per il dottorato di Bisu Benjamin Aind:
«La formazione della coscienza nella cultura munda.
Il contributo dell'evangelizzazione missionaria in Chotanagpur»

La dissertazione verte sulla formazione della coscienza nella cultura munda. Parte dal presupposto che nell'intimo di qualsiasi uomo lo Spirito di Dio ci interpella, attraverso l'avvertenza di una legge universale, che spinge ad evitare il male e a compiere il bene. Un bene non finalizzato solo all'individuo, ma al bene comune. Il lavoro esplora, in forma narrativa, come i Munda abbiamo trovato in *Haɣam* o *Singbonga*, il fondamento di tale voce interiore, a motivo della loro fede monoteista che vede nella sua volontà, la struttura fondamentale dell'etica. Non nasconde che a tale processo si sono opposte e si oppongono tuttora resistenze dovute a fenomeni antichi o recenti come la stregoneria e la superstizione, l'alcolismo e la delinquenza organizzata. Anche queste forme negative vengono però esaminate, ma in vista di un loro superamento attraverso delle linee pastorali ancorate al Vangelo. Ciò può avvenire riprendendo e attualizzando il percorso tracciato dai primi missionari tra i Munda.

Valutazione ufficiale

del Prof. Giovanni Mazzillo,
alla seduta per il conferimento del titolo dottorale
a Bisu Benjamin Aind

La mia presenza qui oggi all'Accademia Alfonsiana è motivata dalla proposta a me benevolmente rivolta di essere il 2° Moderatore da parte del Prof. Sabatino Majorano, cui va la mia riconoscenza.

I motivi di tale scelta ritengo siano stati soprattutto i rapporti positivamente correlati che intercorrono tra me e il candidato. Rapporti riguardanti il suo curriculum scolastico-teologico e aggiungerei anche la nostra comune esperienza pastorale, vissuta nella parrocchia S. Pietro Apostolo in Tortora, centro storico, nell'alto Tirreno calabrese della provincia di Cosenza.

Prima del suo inserimento nella nostra parrocchia, avvenuto nel 2004, sono stato docente di Bisu Benjamin Aind nel triennio in cui egli ha studiato all'Istituto Teologico di Catanzaro, affiliato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale", e ai corsi di specializzazione di Morale Sociale. La prima parte dei suoi studi si concluse con una dissertazione, con la quale egli conseguì il baccalaureato, dal titolo: «La Religione Sarna-Munda: elementi per un'inculturazione del Vangelo Cristiano» (anno accademico 1998-1999), mentre la seconda parte ebbe la sua conclusione con la dissertazione dal titolo «La morale sociale dei Munda adivasi: elementi di morale sociale dei Munda a confronto con il cristianesimo» (anno accademico 2003-2004).

Già da questi accenni balza evidente il fatto che Bisu Benjamin, che porta appunto questi due nomi di cui il primo è tribale, il secondo è cristiano, ha mostrato e continua a mostrare un fondamentale interesse per il mondo religioso-culturale dal quale proviene e che lo ha segnato dall'infanzia, ma che non gli ha precluso, anzi si direbbe che lo ha predisposto alla fede cristiana, nella quale è stato

battezzato all'età di circa 20 anni. Con la nativa semplicità e intensità che contraddistingue chi proviene da quel mondo scriveva nel suo primo lavoro:

«Nella vita di ogni uomo ci sono dei momenti, alcuni buoni, altri cattivi, taluni indimenticabili. Anch'io ho vissuto questi momenti. La mia vita si può dividere in due fasi. La prima come non cristiano (appartenente alla religione Sarna-Munda), la seconda come cristiano».

La prima e la seconda fase, dunque, e un'intera vita nel tentativo continuo di congiungerle. Su questo sfondo è da capire il ritorno continuo a quel suo mondo, che egli inevitabilmente si porta con sé, per coglierne quelli che i padri antichi chiamavano i "semina Verbi", sì – per intenderci – i veri e propri "germogli evangelici". Tutto ciò, partendo dal presupposto che Dio, padre di tutti i popoli e di tutti gli uomini, ha immesso nel cuore e nella storia di quanti non hanno ancora conosciuto il Vangelo non solo una sorta di nostalgia di esso, ma anche ciò che il Vaticano II chiama la *praeparatio evangelica*.

Ma questo è anche l'unico sfondo su cui poter capire le decisioni pastorali che con quest'atto odierno diventano irreversibilmente operative per la sua vita: il ritorno in India di Benjamin per ritornare all'Istituto Teologico di Ranchi, dove aveva iniziato i suoi studi filosofico-teologici, e dove è atteso per l'insegnamento della Teologia Morale. È una decisione presa dal suo Vescovo Diocesano, di concerto con la Conferenza Episcopale della sua regione. Una decisione che, a partire dalle stesse motivazioni evangeliche e pastorali che la ispirano, anche noi, che abbiamo vissuto con lui, non possiamo non accettare.

Possiamo e dobbiamo comprenderne la motivazione principale. È la conoscenza che Bisu Benjamin Aind ha nel frattempo acquisito anche sul piano della riflessione, oltre che dell'esperienza diretta, sul suo mondo di provenienza, dove andrà ad operare da presbitero della Chiesa e da Docente di giovani studenti di teologia.

In questo contesto complessivo originale e interessante in cui appartenenza, identità e impegno pastorale si ricongiungono, è da collocare la dissertazione oggi presentata, che approfondisce i tratti di quel mondo in ordine alla riflessione morale e li coagula tematicamente in un contributo sistematico su un argomento senza dubbio centrale: *la formazione della coscienza*.

Lo consideriamo centrale, perché proprio l'approfondimento sulla formazione della coscienza mette in risalto "la voce di Dio" che si esprime nel cuore di ogni uomo e nelle più differenti culture, ma nello stesso tempo costituisce un richiamo non solo ai "preambula fidei" di carattere teologico, ma anche alle implicanze etiche tanto personalmente quanto socialmente e storicamente determinanti nella *implantatio ecclesiae*. È l'opera di evangelizzazione che vede impegnate le varie componenti della Chiesa locale ivi presente in un territorio che per buona parte non è ancora cristiano.

La dissertazione pertanto, che in diverse sue sequenze, potrebbe sembrare eccessivamente descrittiva, assume maggiore valore se si considera che per operare seriamente sul piano della conoscenza teologica e dell'azione pastorale, occorre innanzi tutto conoscere la realtà nella quale e con la quale si ha a che fare. Si tratta di una realtà non solo a noi europei, ma anche a una certa parte della Chiesa locale ancora sconosciuta e pertanto non sembrano fuorvianti le informazioni storico-geografiche, antropologico-culturali e filosofico-religiose su cui la tesi si sofferma.

Su questa base è da intendere l'impegno a condurre a linee ricostruttive la formazione della coscienza morale passando attraverso momenti e strutture fondamentali della vita: nascita, evoluzione, matrimonio, famiglia, lavoro e svago, rapporti sociali, colpa e pene, salute e malattia, morte e culto dei morti.

Lo scritto procede richiamando il tema principale e ci informa su quanto esso sia presente in tali strutture di fondo, ma anche in quell'animo dei *Munda-adivasi*, cioè delle popolazioni originarie e native, precedenti agli stessi Indù, ai quali Bisu Benjamin And, pur da cristiano e da presbitero cattolico, si sente ancora di appartenere.

La panoramica che si dischiude è a più voci e presenta diversi scenari, tuttavia mostra come siano solo surrettiziamente separabili in quel mondo dimensioni costitutive quali la cultura, la religione e la vita, essendo queste tre dimensioni (per noi tali, nelle nostre classificazioni in “idee chiare e distinte”) parti integranti e inscindibili di un unico mondo presente e vitale, in cui persino i morti, o in genere ciò che è trapassato, continuano a vivere.

È su questa base che bisogna cercare e ritrovare il valore teologico della trattazione. Questa pur facendo riferimento a studi ponderosi (come *l'Enciclopedia Mundarica*) e a trattati sistematici o a pubblicazioni più contingenti, deve seguire il suo corso e il suo percorso. Un percorso che avanza in una terra vergine ed è per questo da apprezzare per la sua originalità e perché non può rifarsi ad alcun modello precedente.

... Tutto nel suo procedere, che unisce narrazione e metodo critico, risulta convincente e soprattutto pastoralmente di grande interesse. Per questo motivo e per le indubbie ricadute di carattere pastorale nel suo territorio d'origine, si propone oltre alla doverosa pubblicazione in italiano di una parte della tesi, che essa possa essere interamente tradotta in inglese, per essere fruibile nella sua terra d'origine, dato che l'inglese è la prima lingua “scolastica” del candidato ed è quella utilizzabile nei circuiti comunicativi primari della sua diocesi d'origine.

Catanzaro 12/01/2012

(Giovanni Mazzillo)